

Il Cio riunito a Losanna

Olimpiadi,
oggi si vota
I giochi 1992
a Barcellona?

LOSANNA — Gli sforzi cerebrali sono banditi per immaginare ciò che potrà accadere oggi a Losanna, dove gli 89 membri (tra cui gli italiani Carraro e De Stefanis) del Comitato Internazionale Olimpico, il Cio, sono riuniti per designare la due città che ospiteranno i giochi olimpici del 1992. Accordi e patti segreti, alleanze e cordate di mutuo soccorso, si libereranno lungo i corridoi prima e durante le votazioni.

Dall'urna uscirà un'unica designata per le XXV Olimpiadi estive, mentre le altre cinque concorrenti (tutte hanno illustrato ieri referenze e caratteristiche) saranno accomunate dalla legittima sensazione di aver perso un'occasione d'oro.



Il primo ministro francese Chirac a Losanna

Vicini elogia la sua nazionale

«Questa Under 21 vale otto e riconcilia con il calcio»



ROMA — È stata la vittoria dell'orgoglio. Questa Under 21 non finisce mai di stupire per le sue imprese, il suo coraggio. È stata persino più forte delle sue manchevolezze, della sfortuna; che ha provato a mettergli i bastoni fra le ruote, e naturalmente degli avversari. Mercoledì sera al Flaminio di Roma, di fronte ad una Spagna che ha sorpreso lo stesso Vicini per la sua forza, ha compiuto la più bella impresa di un biennio di partite, che pure avevano calamitato i consensi generali. Ha vinto di misura, recuperando un gol di svantaggio. Qualcuno potrà pensare che nel giudizio possa aver influito l'emozionalità scaturita da una rincorsa condotta furiosamente e a ritmi travolgenti. In tutta onestà, un tantino di dilatazione intorno all'impresa degli azzurri c'è stata. Ma non guasta e va giustificata perché, forse in pochi, hanno pensato che in quarantacinque minuti potesse essere ribaltata del tutto una situazione, in parte compromessa, e contro antagonisti di tutto rispetto, venuti a Roma con l'intenzione di farsi rispettare.

Positivo rientro in campo di Antognoni

FIRENZE — A cinque mesi di distanza da un grave incidente al ginocchio destro Giancarlo Antognoni, lo sfortunato capitano della Fiorentina, è tornato a giocare. Ieri ha preso parte ad una partita di allenamento che la squadra viola ha disputato a Lastra a Signa, contro la Lastrigiana. Ha giocato circa un'ora, non ha avitato i contrasti ed ha effettuato un perfetto cross per Montelloni. Non ha trovato difficoltà a realizzare la terza delle cinque reti messe a segno dalla compagine di Bersellini. Alla fine Antognoni si è dichiarato soddisfatto: «Anche questa — alludendo alle numerose disgrazie che gli sono capitate giocando al calcio — è passata. Mi sento in ottime condizioni fisiche e domenica si profila il problema di Bersellini non è cambiato, dovrei seguire la gara di Como in panchina. Se tutto procederà regolare potrei fare una apparizione al Comunale contro il Verona».

«Divorzio» in vista tra il Milan ed i suoi stranieri

MILANO — Si fa sempre più probabile il divorzio tra il Milan e i suoi due giocatori inglesi, Mark Hateley e Ray Wilkins. Hateley appena ritornato dall'Inghilterra, ha riproposto la sua amarezza a proposito del modulo a una punta adottato da Liedholm. «In una squadra così disposta a rinunciare a un giocatore a mio agio. Alla fine della stagione mi conviene ritornare in Inghilterra». La società rossoneria si è rifiutata di gradirlo e ha dichiarato Hateley (già recidivo a queste proteste) anche se si riserva di prendere oggi delle decisioni ufficiali. Nel pomeriggio, infatti, l'amministratore delegato del Milan, Galliani, dovrebbe parlare con i due inglesi. È quasi sicuro, comunque, che ad Hateley venga inflitta una multa di 5 milioni. Mentre per Wilkins, è stato mantenuto un atteggiamento prudente, non dovrebbero esserci provvedimenti.

Coppa America: nuovo rinvio per il maltempo

FREMANTLE — A causa di un vento che ha raggiunto i 30 nodi è stata rinviata la rotta di oggi, l'undicesima giornata di eliminazione della Coppa America. Il «clou» della giornata presenta la «battaglia di titani» tra l'Inghilterra e il New Zealand — unico scafo in vetroresina — e «Stars and Stripes» di Dennis Conner, che si prevede coglierà l'occasione per contestare formalmente — gareggiando con la bandiera di protesta — l'ammissibilità dello yacht avversario. «Italia» gaggerà contro «Courageous» e «Azurra» — che ha riparato di nuovo il timone dopo la rotta di ieri — ha speranze praticamente nulle contro «America II».

Marangon operato ieri a St. Etienne

MILANO — Il difensore dell'Inter Luciano Marangon è stato operato ieri mattina in una clinica di Saint Etienne, in Francia, dal prof. Bousquet. All'intervento — una osteotomia tibiale alla gamba destra durata 50 minuti — ha assistito anche il medico sociale nerazzurro, Pasquale Bergamo. Il giocatore potrà lasciare la clinica tra una settimana.

Esulta Cuba per il baseball alle Olimpiadi

LAVANA — Con grande soddisfazione è stata accolta a Cuba la notizia secondo cui il baseball, sport nazionale del paese, verrà incluso ufficialmente nelle Olimpiadi del '92. Cuba ha vinto 18 mondiali di baseball da quando nel 1938 hanno avuto inizio queste competizioni. Attualmente, Cuba, oltre al mondiale, detiene anche i titoli della Coppa intercontinentale, dei giochi panamericani, dei giochi centroamericani e dei mondiali giovanile e infantile.

«Il Setaccio» al compagno Antognoni

La giuria del Premio letterario «Il Setaccio» di Montecatini Terme ha assegnato il primo premio assoluto al racconto «Mustang» di Giuliano Antognoni, nostro caro compagno di lavoro. Con lo stesso racconto Antognoni è stato anche premiato nell'11° Premio Internazionale Dante Alighieri di La Spezia.

A Bugno la penultima classica
Domani chiude il «Lombardia»
Ieri ha vinto allo sprint il Giro del Piemonte

Ciclismo

Nostro servizio
NOVARA — Il Giro del Piemonte è di Gianni Bugno, giovanotto di belle speranze, ventidue primavere e già vincitore del Giro dell'Appennino e del Giro del Friuli. Non è poco per un ragazzo professionista da appena un anno e che viene indicato da molti osservatori come la nuova stella del ciclismo italiano perché atleta completo, gagliardo su ogni terreno, ma ancora grezzo, ancora timido, come sostiene il direttore sportivo Franco Cribrori. In sostanza mancherebbe a Bugno il coraggio di osare, la convinzione dei suoi mezzi e comunque ieri il corridore dell'Atala si è imposto con una bella caccia, uscendo allo scoppio nel momento culminante per aggiudicarsi una volata in cui sembrava

perdente per una sterzata di Duono Lassalle. Un Bugno, quindi svelto e potente, un elemento che dovrebbe ben figurare anche nel Giro di Lombardia ultima «classica» di scena domani. Buon secondo un altro giovane, il toscano Grimani, e mi pare che il nostro vialista sta crescendo, mi sembra di notare nel gruppo segnali di freschezza e di rinnovamento.

Povero Giro del Piemonte, mi ero detto mentre la corsa dava i primi sussulti. Una volta Torriani rispettava la tradizione e si andava in cerca di tracciati validi e di arrivi prestigiosi, onorati da Girardengo, Bartali, Merckx e Glimondi, ora prevalgono i motivi di cassetta, l'egoismo del padrone del vapore. La data non è più quella giusta, il percorso ignora il pericolo e i mezzi vantano un margine di 1'35". Poi la discesa su Omegna e le gobbe di Arme-

no dove mollano Esnault e Calcaterra. Faccio il punto fra i boschetti di Gignese per rimarcare il distacco del gruppo (3'32"). Mancano però un centinaio di chilometri alla conclusione e i quattro uomini di testa non vanno lontani. Sono Cipollini e Cenghialta gli inseguitori più tenaci e in quel di Vaprio d'Agogna il plotone blocca Gayant e compagni.

Novara annuncia un finale in circuito e spentesi i fuocherelli di Fignon, Duclos Lassalle e Bugno, ecco una pattuglia di dieci elementi in avanscoperta nel primo dei quattro giri cittadini. Si tratta del minaccioso Anderson Vand, di Duclos Lassalle, Rossignoli, Grimani, Lallou, Delle Case, Ackermann, Lang e Kuurn, vantaggio massimo 20" e poi l'aggancio di Bugno che futa il pericolo ed entra in prima linea a quattro chilometri dal traguardo. Si fa sotto anche

Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Gianni Bugno (Atala) km 206 in 4 ore 35' 36", media 44,847; 2) Grimani (Magniflex); 3) Bernard (La Vie Claire); 4) Anderson (Panasonic); 5) Lang (Del Tongo Colnago); 6) Duclos Lassalle; 7) Rossignoli; 8) Delle Case; 9) Ackermann; 10) Kuurn.



Bugno sul palco dopo il vittorioso arrivo

La Federazione ciclistica si trova da qualche tempo nell'occhio del ciclone e nelle scorse settimane è andata molto vicino al commissariamento. Tutto è nato dal modo nel quale è stata gestita l'ultima assemblea federale: allora si prevedeva, contravvenendo allo Statuto, all'elezione del presidente con una forma di voto mista, tra il diretto e l'indiretto. Ciò ha determinato il ricorso di alcune società sportive al Tar, che ha dato loro ragione. Il Coni si è trovato così a dover affrontare il delicato caso e, scaricato il commissariamento, ha insediato una commissione esterna di giuristi che dovrà valutare la sentenza del Tar. Dopo che Giunta e Consiglio del Comitato olimpico (riuniti tra il 29 e il 30 prossimi) decideranno sul da farsi. Due le ipotesi: ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar (strada, secondo noi, da non intracciare) o darlo corso. Nel secondo caso, più probabile, si renderà necessario riconvocare l'assemblea federale, che potrà essere, insieme, elettiva e di riforma dello Statuto. Si può affermare che la sentenza potrebbe essere paradossalmente un'occasione positiva per la Federazione per un attento riesame dello statuto e per rivedere alcune norme, che

Commissario in vista per la Feder-ciclo?

non ci sembrano francamente tra le migliori. Non si tratta, infatti, soltanto dell'articolo 10, ormai unanimemente considerato un «pasticcio statutario», ma anche di altre norme che dovrebbero essere riviste. Il criterio di incompatibilità, per esempio, che ha estraniato tutti i giudici di gara da ogni incarico (compresi quelli presso società sportive) è palesemente sbagliato, considerando che, in questo modo, si sono private le strutture sportive del valido apporto di centinaia di quadri competenti; il nuovo assetto ha, inoltre, determinato un'impunità ancora più grave: i giudici, prima potevano — in qualche modo — avere voce nelle decisioni, ora, inquadri nella Federazione, sono soltanto dei subalterni. Si potrebbe, per ovviare a questo inconveniente, ricostituire una associazione di giudici arbitri anche la loro libertà di giudizio, nello svolgimento delle gare, sarà, almeno teoricamente, seriamente compromessa.

ma si pone ed è molto delicato. Infatti una situazione analoga la si potrebbe pure individuare nella Giunta e nel Consiglio nazionale del Coni, dove siedono presidenti di Federazione. D'altra parte, aver tolto i presidenti regionali dal Consiglio ha reso l'organizzazione decentrata priva di rappresentanza a livello di direzione nazionale.

Nedo Canetti

Il caso-Tracer scuote il campionato di basket
E il Banco perde per un infortunio Scott May

Basket

ROMA — Fulmine a ciel sereno per il Banco di Roma. Scott May è rotto un braccio (il sinistro) e la società sarà costretta a sostituire il giocatore per un lungo periodo (e forse definitivamente, se in Usa venisse trovato un ottimo elemento). May partirà oggi per gli Stati Uniti dove si affiderà alle cure di un ortopedico di fiducia. Particolarmente colpito — anche dal punto di vista umano — Dido Guerrieri, grande estimatore di May. Tuttavia il «coach» non si è scomposto continuando a mostrare la sua proverbiale calma olimpica. «Non facciamoci la testa prima di avercela rotta», era il suo ritornello ieri. Il Banco è atteso da un ciclo terribile. Domenica va a Bologna contro la Dietor, poi riceve la Tracer e infine si reca a Torino. L'infortunio a May può compromettere le sue ambizioni.

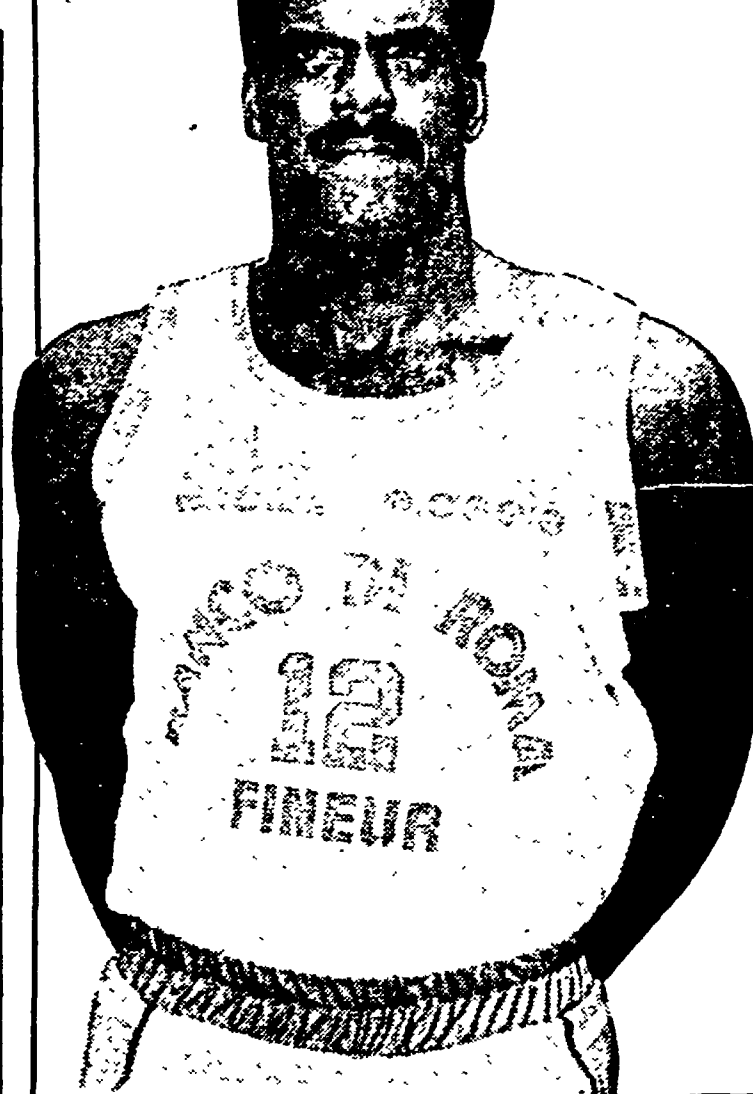
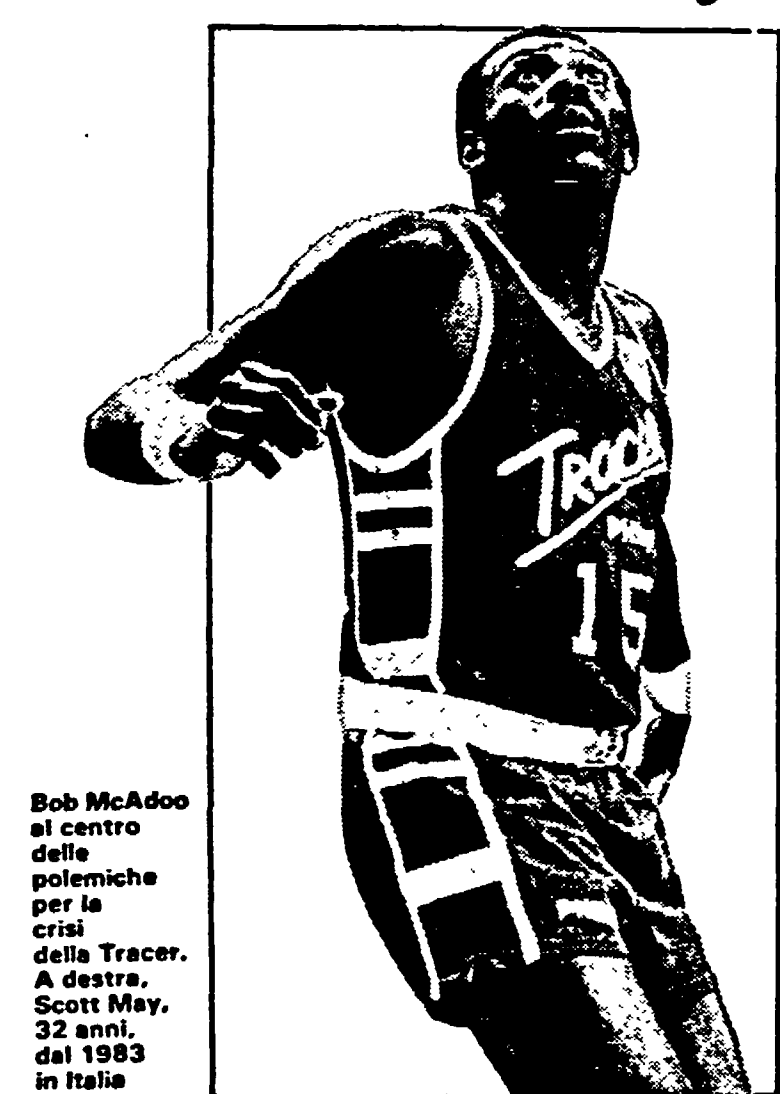
ta ad illuminarsi. Toni Cappellari ha smentito provvedimenti disciplinari a carico di Premier. Però una tirata d'orecchie ci sarà: «Parleremo a Premier e gli altri perché queste cose da noi non sono mai successe e non vogliamo che succedano», ha aggiunto il general manager.

Episodio chiuso almeno in parte, dunque. Una spia ancora però. C'è nervosismo tra i campioni di Italia. Secondo Franco Casalini, il vice di Peterson, la squadra gioca soltanto 20 minuti perché è a corto di fiato. E ancora «La squadra non può cambiare mentalità e adeguarsi a McAdoo e Barlow, non ce ne sarà bisogno, i due americani sono disponibiliissimi. Tuttavia «14 anni di Nba, cioè di un certo tipo di gioco, non si cancellano in un attimo...» ha concluso Casalini riferendosi a McAdoo. Forse è presto per fare processi. Ma qualcosa scricchiola nella squadra dopo molti anni di egemonia.

Gianni Cerasuolo

GIUDICE — Solo due allenatori (De Sisti e Sanesi) squalificati per i giorni scorsi. MAININI — Il francese Mainini e l'israeliano Witrownick arretrarono la gara d'andata — il 30 ottobre — Aris Salonicco-Tracer nel secondo turno di Coppa Campioni. Il 6 novembre a Milano gli arbitri saranno il ceco Jahoda e lo jugoslavo Grbac.

Bob McAdoo al centro delle polemiche per le crisi della Tracer. A destra: Scott May, 32 anni, dal 1983 in Italia



Ricordate il Palasport di Milano, il bellissimo Palasport con le sue ardite e morbide linee aeree? Se lo ricordate ricorderete anche che il 17 gennaio 1985 perse il tetto, sfondato dal peso di un metro di neve. Fu detto che in un anno sarebbe rinato, bello come prima. Forse più bello. Poi si disse due anni. Poi non si disse più niente. Perché? Perché nessuno sa niente. Nemmeno il Coni sa quanto tempo ci vorrà per ridare alle metropoli lombarde un impianto sportivo indispensabile come il Palasport di San Siro. L'unica cosa che si sa è che si sono perduti due anni preziosissimi in progetti e controprogetti. L'ultimo, in ordine di tempo, dovrebbe essere esaminato e approvato — si spera, ma non è sicuro — dalla Giunta esecutiva del Coni la prossima settimana.

Milano, i misteri del Palasport...

e quando sarà riabilitato è come leggere una delle commedie surreali di Eugène Ionesco. Per esempio: l'assessore allo sport del Comune di Milano Antonio Intiglietta era convinto — prima che lo informassero del contrario — che l'assicurazione Toro (lo aveva assicurato per circa 13 miliardi) avesse già pagato quel che le competeva. Invece non è così: l'assicurazione non ha ancora pagato. Sta indagando.

Il Palasport appartiene al Coni per 28 anni (raddoppiabili con convenzione apposita). Ma agisce — agiva — nell'ambito del Comune di Milano. E quindi assurdo che l'assessore allo sport e il presidente del Coni della città in questione non sapessero una cosa fondamentale come quella che per ragioni complesse di burocrazia e di difficoltà nel valutare i danni la società che aveva assicurato il Palasport ancora non ha pagato.

Paolo Caprio

NELLA FOTO: Vicini